

PIANO FOSSATO

Linee

Tra la fine dell'ottavo e l'inizio del nono secolo, il movimento detto "iconoclasta" (movimento di carattere religioso sviluppatosi intorno alla prima metà del secolo VIII. Alla base di questo movimento stava la convinzione che la venerazione delle immagini sacre spesso sfociasse in idolatria. Questa convinzione provocò la distruzione materiale di un gran numero di immagini sacre) decise a rimuovere dalle rappresentazioni sacre ogni riferimento alla figura umana, favoriva l'adozione di motivi decorativi tratti dal mondo vegetale o dalla stilizzazione geometrica.



Capitello
VIII secolo
Pietra scolpita
Acquisizione non specificata, forse 1905
133/PM
Lapidario Medievale 1



Frammento di lastra
Prima metà VIII secolo
Dall'abbazia della Novalesa.
Acquisizione non precisata, in Museo dal
1875
168/PM
Lapidario Medievale 1



Tre lastre transenna
IX secolo
Dalla chiesa di San Salvatore di Torino
Acquisto 1876
382-383-384/PM
Lapidario Medievale 1



Pittore lombardo
Due frammenti di affresco strappato dal sottotetto della cattedrale di Santa Maria ad Acqui con offerta di Caino e decorazione a greca
1067 (?)
Torino, Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio in Piemonte
s.n.
Lapidario Medievale 4

La pittura romanica, che deriva dai modelli bizantini, si caratterizza per la ieraticità delle figure, le ampie campiture di colore e per i bordi tracciati con spesse linee nere.

Tessere e intarsi



Mosaicisti piemontesi
Mosaico pavimentale
1120/1130
tessere in pietra
Deposito del Museo di Antichità di Torino
1895
357/PM
Lapidario 2

Attualmente i resti del mosaico sono costituiti da tredici frammenti con tasselli in marmo bianco e nero. I pannelli rappresentano episodi di difficile identificazione: una testa di profilo posta su una grande ala con ai lati due uccelli, da alcuni interpretata, per via dell' iscrizione, come "volo di Icaro"; un fregio con cinque figure (un genietto alato, un arciere che colpisce un cammello tenuto per le briglie da una figura maschile munita di lancia, un drago alato); una fascia con cornice dentata e greca con animali; una grande

iscrizione; decorazioni geometriche e figure forse da riferire all'episodio biblico di Giona. Le tessere bianche e nere, che riprendono la tecnica del mosaico romano, sono arricchite da alcuni inserti colorate in pietre pregiate e paste vitree.



Maestro vetraio dell'Ile de France
e Alfred Gérente
Tripla incoronazione
1145 circa
Pannello di vetrata
Acquisto 1888
240/VD
Lapidario 1

Il pannello è una replica ottocentesca, con frammenti originali, di una delle vetrate che ornavano il coro dell'abbazia di Saint-Denis, vicino a Parigi. Per la creazione di vetrate secondo la tecnica classica, l'artista procede prima al taglio dei pezzi (già colorati in cottura con sali minerali), secondo un disegno

preparatorio o uno stampo; in seguito viene tracciato il disegno *a grisaille*, un ossido di ferro o rame che viene steso sul vetro e fatto cuocere a 620° circa. La fermatura a piombo è la parte più difficile: il vetraio cola il piombo in stampi con profilo a forma di H; taglia poi le stecche necessarie, le dispone intorno ai pezzi di vetro, e infine salda le giunzioni con un ferro caldo. Nelle vetrate più belle la fermatura diventa parte integrante del disegno.



Arte germanica di area danubiana
Bracciale a verga. Tesoro di desana
Inizio del V secolo
Oro, almandini, pietre verdi
Acquisto 1938
8/ORI
Torre Tesori Piano Fossato

Nel 1938 l'antiquario Pietro Accorsi si assicurò l'acquisto di uno dei più ricchi ritrovamenti di oggetti preziosi di epoca ostrogota rinvenuti in Italia, il "tesoro di Desana". Non sappiamo se il tesoro provenga dal

patrimonio di una famiglia, magari sepolto per proteggerlo, o da un corredo funebre. La lavorazione del bracciale è particolarmente pregiata e arricchita dal dettaglio tecnico della chiusura a cerniera.

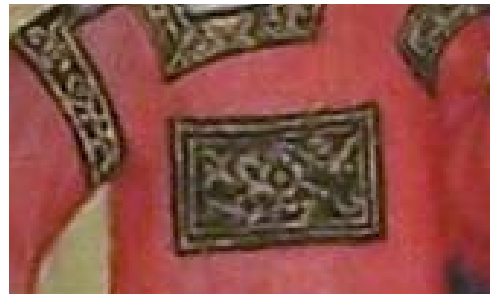


Arte ostrogota di area italica
Fibula a staffa. Tesoro di Desana
Inizio del V secolo
Oro, argento, almandini, pietre verdi
Acquisto 1938
30/Ori
Torre Tesori Piano Fossato

PIANO TERRA I colori del gotico



Giacomo Jaquerio
Documentato in Piemonte e in Savoia
dal 1401 al 1453
Due tavole di polittico con vocazione
di san Pietro e liberazione di san
Pietro dal carcere
1405-1410 circa
Tempera su tavola
Forse provenienti da una pala
collocata sull'altare maggiore della
chiesa abbaziale dei santi Pietro e
Andrea alla Novalesa in Valle di Susa.
Acquisto 1975
471/D e 472/D
Sala Acaia



Al principio del Quattrocento, nonostante la frammentazione politica e la persistenza di tradizioni locali, la regione savoiarda, che si estendeva da Friburgo a Nizza e da Torino a Chambéry, conosce una stagione artistica chiamata, proprio per il suo carattere cosmopolita, *Gotico internazionale*. Questo stile nasce e si sviluppa nelle principali corti d'Europa e dell'area alpina ed è caratterizzato dalla fusione tra la rappresentazione naturalistica della realtà, attenta ai valori dello spazio e del volume, e quella fantasticamente irreale, concentrata sull'eleganza del disegno e la preziosità dei materiali.



Antoine de Lonhy
Trinità
1465-1470 circa
Tempera e oro su tavola, trasportata su tela
Dono Vincenzo e Maria Fontana in memoria del
padre Leone Fontana, 1909
470/D
Sala Acaia

Pittore di tavole e vetrate, frescante, miniatore e autore di disegni per ricami: Antoine de Lonhy fu al tempo stesso un artista versatile e un instancabile viaggiatore. Il manto sovrabbondante del Padre, a grandi pieghe accartocciate, è di un delicato rosa polvere; l'architettura dello sfondo, mai vista in Italia, denuncia il complesso patrimonio culturale dell'artista: il soffitto a cassettoni "a punta di diamante" ricorda l'architettura spagnola, mentre i capitelli, di un rinascimento di fantasia, si conciliano con lo sfarzo dei tessuti dorati sullo sfondo.



Antoine de Lonhy
Sei tavole di polittico con
gli apostoli Matteo,
Giacomo Maggiore, Pietro,
Giacomo minore, Simone e
Andrea
1462-1470 circa
Tempera e oro su tavola
Acquisto 2000, 5
Sala Acaia



Antonio da Monteregale
Documentato in Liguria dal 1426 al 1435
Due laterali di polittico con santi, la Vergine
annunciata e Angelo annunciante
1435 circa
Tempera su tavola
Da un convento francescano del monregalese
Dono Cassa di Risparmio di Torino, 1987 e
1988; acquisto 1987 (725/D)
720/D, 725/D, 726/D
Il polittico, a cui manca la parte centrale,
proviene forse da un convento di Mondovì.
L'attribuzione a Antonio da Monteregale è legata
alle corrispondenze con gli affreschi del vano
absidale della chiesetta di Santa Maria Montà a
Molini di Triora (Liguria di Ponente), firmati e
datati "Antonius de Montis regalis 1435".



Stefano Mossetta
Lombardia, ante 1388-1390; documentato in Valle
d'Aosta dal 1420 al 1455
Crocifissione
1418-1420
Alabastro gessoso scolpito e dipinto
Da una casa di Aosta
Acquisto 1931
414/PM
Sala Acaia

Fantasie rinascimentali



Antonello da Messina
Messina circa 1430-Messina 1479
Ritratto d'uomo
1476
Olio su tavola
Ceduto dalla Città di Milano, 1935
437/D
Torre Tesori Piano Terra

L'opera, firmata e datata 1476, è uno dei risultati più alti della carriera del pittore, impegnato nella ricerca di un equilibrio tra la rappresentazione analitica desunta dai fiamminghi e la

tensione verso l'astrazione geometrica e la razionalità prospettica. Il ritratto è uno dei dipinti più celebri della storia dell'arte, come rappresentativo documento d'incontro tra la cultura nordica, che fa capo a Van Eyck, e quella del Rinascimento italiano.



Defendente Ferrari
Chivasso, 1480/1485- dopo il 12 novembre 1540
Lo sposalizio della Vergine
1504 circa
Tempera su tavola
Dono Vincenzo e Maria Fontana in memoria del padre Leone
Fontana, 1909
433/D
Sala Acaia

Defendente Ferrari, allievo di Giovanni Martino Spanzotti, dimostra nelle sue opere mature un interesse per la pittura, la miniatura e le incisioni del nord europa. L'uso di copricapi e abiti "bizzarri" può spesso essere messo in collegamento proprio ad alcune incisioni dei maestri fiamminghi, a cui il pittore forse si rifaceva anche per evocare una moda "all'antica".



Scultore veneto
 Due cancelli con stemma della famiglia Loredan
 1480 circa
 Pietra d'Istria scolpita
 Già in collezione Baud, Losanna
 Acquisto 1896
 460/PM e 467/PM
 Sala Stemmi

I due cancelli, scolpiti verso la fine del Quattrocento o l'inizio del Cinquecento, provengono forse da Venezia: non è possibile stabilire da quale edificio, forse da una chiesa o, più probabilmente, da un palazzo nobile. Nei tondi sono raffigurati alcuni stemmi, tra cui quello della potente famiglia dei Loredan. Il casato contava molti personaggi illustri: dogi

(titolo del capo dello stato nella Repubblica di Venezia, dal 900 d.C. circa, fino alla fine del Settecento), senatori, magistrati. Le due transenne sono in pietra d'Istria, e sono decorate da un'imponente incorniciatura con tralci di foglie, fiori e capitelli, e da motivi decorativi nei tondi centrali.: foglie, fiori, bucrani, motivi decorativi e animali fantastici.



Agostino Busti detto il Bambaia
 Busto Arsizio, circa 1483-Milano 1548
Quattro pilastrini e due rilievi con scene di battaglia
 1515-1523
 Marmo scolpito
 Cambio con il Museo di Antichità di Torino, 1871
 461/PM- 466/PM

I rilievi facevano parte della tomba di Gaston de Foix (duca di Nemours) morto nel 1512. Il monumento, mai portato a conclusione, doveva essere collocato nella chiesa di Santa Marta a Milano: un disegno oggi conservato al Victoria and Albert Museum (Londra) rende l'idea dell'impostazione generale prevista, anche se non coincide esattamente alle dimensioni dei frammenti conservati. Nel 1525, con la definitiva perdita del ducato milanese da parte dei francesi, l'esecuzione venne interrotta e ben presto i frammenti divennero oggetto di collezionismo. I pezzi riconducibili al progetto sono oggi identificabili in vari musei: al Castello Sforzesco e alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano si trovano la

statua del condottiero, altre figure ed alcuni dei rilievi; altri frammenti sono conservati al Victoria and Albert Museum e al Museo del Prado di Madrid.

PRIMO PIANO

I fasti del Barocco



Soffitto di Sala Quattro Stagioni

Il nome della sala deriva dall'iconografia della cartelle angolari dorate che ospitano le allegorie delle quattro Stagioni. L'elaborata decorazione della volta eseguita a stucco e affresco fu realizzata tra il 1708 e il 1715 attingendo ai modelli decorativi di Jean Bèrain, architetto e disegnatore ornamentale francese alla corte di Luigi XIV. Nel primo Settecento l'ambiente era denominato "Gabinetto grande del Circolo" e aveva la funzione di anticamera per la stanza da letto di Madama Reale.



Soffitto di Camera di Madama Reale

Tra il 1708 e il 1715 fu allestita la nuova camera da letto di Maria Giovanna Battista e la decorazione della volta, con al centro il "Trionfo di Madama Reale", fu affidata a Domenico Guidobono. Lo stucco dorato del cornicione si amalgama con i quattro riquadri ai lati della sala e con gli angoli, dove compaiono i valori morali e le virtù di Madama Reale. Completano il programma decorativo le quattro sovrapporte con le allegorie di Autorità, Bontà, Fedeltà e, forse, Carità. La sovracaminiera in legno

intagliato con il ritratto di Carlo Emanuele II, eseguita nel 1688-1889 da Cesare Neurone, proviene dal vecchio appartamento della duchessa.



Ignoto ritrattista attivo alla corte sabauda alla fine del XVI secolo
Ritratto di Caterina Micaela d'Austria, moglie di Carlo Emanuele I
1590-1595
Olio su tela
580/D
Primo Piano, Gabinetto Rotondo

L'identificazione del ritratto si basa sul confronto col ritratto della duchessa dipinto da Giovanni Caracca nel 1585, oggi al Museo di Casa Cavassa a Saluzzo. Caterina Micaela, andata in sposa l'11 marzo 1585 al duca Carlo Emanuele I, è ritratta a tre quarti di figura, in vesti preziose, adorna di perle, accanto a un vaso di fiori di foggia ancora decisamente manierista; sullo sfondo si apre uno scorcio sulla galleria che univa Palazzo Madama, allora castello degli Acaia, al Palazzo del vescovo, intorno al quale sarebbe sorto il nuovo Palazzo Ducale di casa Savoia.



Pittore attivo alla corte di Savoia
Ritratto di Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours
Fine del XVII secolo
olio su tela
700/D
Primo Piano, Gabinetto Rotondo

Intagli, intarsi



Ignoto intagliatore piemontese (su disegno di Filippo Juvarra ?)
Serie di otto divani
Inizio XVIII secolo
Legno intagliato e dorato, velluto cremisi
Dal Municipio di Torino, 1908 (1307-1313/L)
Acquisto 1961 (1306/L)
Primo Piano Sala Feste



Pietro Piffetti
Torino 1701-1777
Tavolo da muro
1733 circa
Legno di noce impiallacciato
e intarsiato di legni pregiati
e di avorio; decorazioni in
legno intagliato e dorato
Dono Principe di Piemonte,
1931
1348/L
Primo Piano, Sala Feste
Nella prima metà del

Settecento gli ebanisti Luigi Prinotto e Pietro Piffetti presero parte al rinnovo dell'arredo delle residenze sabaude introducendo a corte il gusto per il mobile decorato ad intarsio con legni rari, madreperla e avorio. Mentre Prinotto, nominato mastro ebanista nel 1712, utilizzò spesso i disegni del pittore Pietro Domenico Olivero per la composizione delle scene di genere che ornano i suoi mobili, Piffetti coniugò armoniosamente invenzioni autonome e citazioni di stampe di autori vari con composizioni floreali barocche di gusto franco-fiammingo



Francesco Tanadei
Le tre grazie
Inizio del XIX secolo
Avorio e legno su ebano e pergamena, cornice in rame dorato
Lascito Beccaria 1897
56/AV



Manifattura fiorentina medicea
Vaso di fiori
Ultimo quarto del XVI secolo
Commesso di pietre dure
Acquisto, 1892
297/PM

SECONDO PIANO

Geometrie



Egitto o Siria
Bottigliette e Balsamari
IX-XII secolo
Vetro
Sala Vetri e Avori

Le bottigliette per i profumi e per gli unguenti erano molto diffuse, sia quelle decorate durante la lavorazione a vetro soffiato, sia quelle decorate ad applicazione su vetro colorato con un filo opaco bianco, lavorato a festoni e marmorizzato nel corpo della bottiglietta. Il genere di decorazione a festoni su fondo scuro con festoni regolari appartiene al periodo islamico medievale (XI-XII secolo), mentre la

variante con corpo cilindrico, a decorazione meno regolare e colori diversi era già diffusa in periodi più antichi (VIII-X secolo).



Manifattura italiana
Frammento
Fine del XVI - inizio del XVII secolo
Velluto cesellato a corpo
1733/C

non esposto

Alla fine del XVI secolo mutamenti di carattere economico e culturale comportarono una lenta e graduale diversificazione della produzione tessile: i ricchi e sontuosi drappi di ispirazione rinascimentale, venivano scelti per l'arredamento e dalla Chiesa, mentre per l'abbigliamento erano prediletti manufatti dai disegni semplificati, più minuti. La ricerca dei tessitori di innovazione si riflette anche nell'accostamento dei colori: in questo caso, un insolito accostamento tra rosa e verde.

Colori



Parigi
Valva di scatola per specchio con quattro scene galanti
1300-1330 circa
Avorio
Cambio con il Museo Egizio 1871
Dalle collezioni dei duchi di Savoia
152/AV
Sala Vetri e Avori



Cina, dinastia Yuan
Bacile con Drago che rincorre la perla
fiammeggiante
XIV secolo
Porcellana Celadon
Dono 1931
2776/C
Sala Ceramiche

Il termine “porcellana” deriva dalla definizione che diede Marco Polo al prezioso e misterioso (per i visitatori occidentali) materiale che per candore, durezza e lucidità era assimilabile al materiale delle conchiglie, diffuso in Cina già dall’epoca Tang (618-906 d.C.)

Le prime attestazioni di porcellana cinese in Europa sono del XIV secolo, ma il segreto della porcellana (chiamato *arcanum*) venne scoperto in occidente solo all’inizio del Settecento.

L’esemplare 2776/C è rivestito da una copertura

color verde Giada, chiamata in occidente celadon (dal nome di un pastorello con gli abiti di colore grigio-verde, protagonista di un’opera teatrale francese).



Napoli, Real Fabbrica della Porcellana (Fabbrica di Portici)

Piattino con paesaggio dipinto in porpora e oro
1772

Porcellana
Acquisto 1778
2472/C

Sala Ceramiche

Ferdinando di Borbone, nonostante il divieto del padre, Carlo di Borbone, riprese gli esperimenti per la creazione della porcellana tra il 1770 e il 1772. La prima fabbrica era stata aperta nel 1743 nei boschi di Capodimonte. La produzione si ispirava a modelli orientali, a Meissen e all’argenteria barocca.



Torino, Manifattura Rossetti

Piatto decorato con motivi *alla Berain* e al centro Orfeo

1737 circa

Maiolica

Acquisto 1882

2347/C

Sala Ceramiche

Le notizie documentarie riguardanti le fabbriche di ceramiche torinesi sono assai scarse fino all’inizio del Settecento. Nel 1725 Giovanni Battista Rossetti di Macello e Giorgio Rossetti di Cavour ottennero dal re di poter aprire una fabbrica di maiolica; due anni dopo la manifattura fu rilevata dal conte Giorgio Giacinto Roero di Guarene, che introdusse nei repertori decorativi della fabbrica motivi di gusto francese, come lo stile “à la Berain” di questo piatto.



Fabbrica di Savona o Albissola
Santa Barbara
1525-1530
Terracotta smaltata
Da Issel (Genova)
Acquisto non precisato, 1884
3503/C
Piano Terra, Biglietteria

Trame fiorite



Orafo limosino
Cofano del cardinale Guala Bicchieri
1220-1125
Legno, rame sbalzato e traforato, cesellato e dorato,
smalti champlevé
Dall'abbazia di sant'Andrea, Vercelli
Acquisto 2004
402
Piano Terra Sala Acaia
Gli "scrinei" di Limoges del cardinale (ne possedeva cinque in tutto) erano utilizzati come capaci forzieri. In quest'opera i medaglioni della fronte sono ancora legati al repertorio iconografico romanico, mentre quelli laterali, con scene cortesi, guardano già al naturalismo gotico di primo Duecento; la serratura costituisce uno dei rari esempi sopravvissuti di microscultura nordica in "stile 1200".



Fabbrica di Capodimonte
Tazza e piattino
XVII secolo
Porcellana
Dono d'Azeglio, 1875
2502/C
Sala Ceramiche



Orafo franco-meridionale (?)

Medaglione reliquiario della Vera Croce con la Vergine e il Bambino e figura di angelo

Primo quarto XV secolo

Oro sbalzato e cesellato, smalto *en ronde bosse*, cristallo di rocca

Acquisto 2006

721

Sala Vetri e Avori

Si tratta di una delle poche testimonianze superstiti della tecnica dello smalto *en ronde bosse* su oro, elaborata a Parigi presso le botteghe degli orafi attivi per i Valois, per i duchi Jean de Berry e Luigi d'Angiò intorno al 1400. Dal punto di vista tecnico l'opera presenta tutte le caratteristiche tipiche di questa produzione, una serie di dettagli che è possibile ritrovare sui pezzi più celebri oggi noti: l'utilizzo di smalto bianco opaco per i volti, di smalto verde traslucido e *rouge cler* per le vesti e i loro risvolti, il motivo decorativo dei fiori blu costituiti da

pallini accostati e realizzati in smalto dipinto sulla veste dell'angelo, i capelli lasciati in oro a vista, la capigliatura a boccoli per l'angelo, l'aureola raggiata ricavata da una foglia d'oro ritagliata "a raggio di sole" per la Vergine, il tralcio naturalistico di foglie sulla cornice della teca.

Il medaglione potrebbe essere assegnato, per motivi stilistici, alla produzione della Francia meridionale.



Pesaro

Mattonelle in maiolica a cellula autonoma, decorate con motivi geometrici, animali e figure umane. 1501 (?)

Dalla Chiesa di Santa Maria del Riposo di Fano, detta "dei Piatelletti".

Dono d'Azeglio, 1874.

Sala Ceramiche

Queste mattonelle presentano lo stesso tipo di decorazione delle 34 mattonelle di Casa Cavassa a Saluzzo che Emanuele d'Azeglio acquistò il 30 settembre 1885 dal Comm.re Giuseppe Giacomini (-Oggetti d'Arte Antichi-Roma-) e che pagò L. 840 (cfr. M. Giacosa, 1977-1978). Numerose mattonelle con lo stesso decoro sono conservate in altri Musei: n. 25 al Victoria and Albert Museum di Londra; n. 45 al Museo Artistico Industriale di Roma; n. 2 al Museo del Louvre a Parigi; n. 1 al Museo fur Angewandte Kunst di Vienna; alcune al

British Museum di Londra ed una probabilmente al Museo Cluny di Parigi.



Fabbrica di Murano

Coppetta con decorazione millefiori

XX secolo

Vetro millefiori

45/VE

Sala Avori



Manifattura fiorentina
Pianeta
Seconda metà XVI secolo
Velluto cesellato a un corpo, laminato
cm 123 x 74
Restauro: Restauro e studio tessili s.n.c., Pisa, 2008
Inventario: 2278/T
Acquisto 1881

Il disegno a maglie del velluto corrisponde a una tipologia decorativa, detta 'a rete', di grande fortuna dal II quarto del XVI secolo a oltre la metà del secolo successivo. Fu probabilmente proposto dalle manifatture fiorentine, come lascia supporre il grande numero di tessuti di tale disegno ancora oggi conservati sul territorio toscano.



Piemonte (Vercelli e Biella)
Ornamenti da acconciatura, fermagli per capelli, spilloni
XIX secolo
Argento; argento dorato; ottone; pasta vitrea
Acquisto 1930
71, 82, 84-93, 95-99, 100-101/ORI
Sala Ceramiche



Manifattura italiana (?)
Guanto e manopola
Primo quarto del XVI secolo
Pelle di capretto, raso ricamato
1824/T
non esposto

Il guanto è frutto di un montaggio successivo della manopola e del guanto. Entrambi i pezzi sono comunque molto preziosi: il guanto, con le raffinate decorazioni geometriche, e la manopola, databile all'inizio del XVII secolo, ricamata a punto posato in oro filato.